

pro natura 

N° 34, autunno 2012

f i c c i n o

Bellinzona e le sue Valli





Damiano Bozzini, membro di comitato di Pro Natura Ticino.

Impressum

Bollettino trimestrale della Sezione Ticino di Pro Natura. Viene allegato alla Rivista nazionale di Pro Natura.

Editrice:

Pro Natura Ticino

Segreteria:

Viale Stazione 10, c.p. 2317,
6500 Bellinzona

Tel.: 091 835 57 67

Fax: 091 835 57 66

E-mail: pronatura-ti@pronatura.ch

CCP: 65-787107-0

Internet: www.pronatura-ti.ch

Commissione redazionale:

Christian Bernasconi, Fiorenzo Dadò,
Marzia Mattei-Roesli, Andrea Persico,
Sara Rossi, Luca Vetterli, Serena Wiederkehr-Britos

Redattrice responsabile:

Serena Wiederkehr-Britos

Produzione e stampa:

Schlaefli & Maurer AG, Interlaken

Tiratura:

3500

Foto di copertina:

Copertina: pigna di pino cembro mangiata da una nocciolaia, ultima di copertina: faggio; foto Andrea Persico

Disegni:

Flavio Del Fante

Rinnovare il Ticino

Con questa quarta pubblicazione, si completa la serie di riviste che Pro Natura Ticino dedica alle regioni del Cantone, con l'intento di metterne a fuoco alcune peculiarità territoriali e di evidenziare specifiche realtà o progetti in corso.

L'incredibile accelerazione che gli eventi storici e i mutamenti sociali del dopoguerra hanno imposto al Ticino, in un ben preciso contesto europeo, hanno capovolto l'ordine delle cose.

Il baricentro delle attività e quindi dello sviluppo economico e sociale si è spostato nei centri urbani e nelle adiacenti superfici pianeggianti. In pochi decenni il territorio ha così cambiato radicalmente funzione e aspetto e con esso sono mutate le abitudini di vita e le ambizioni dei ticinesi.

Nelle valli, laddove per secoli l'uomo ha popolato territori non sempre ospitali, ma in grado di sfamare una popolazione in gran parte dedita all'agricoltura in un'economia di sussistenza, ci si è rassegnati ad assistere ad un apparente-

mente irreversibile fenomeno di progressivo abbandono. Lo stesso concetto di "regione periferica" è sembrato per molto tempo riferirsi più al disinteresse generale per la sorte di questa porzione di territorio che non alla sua localizzazione geografica discosta rispetto ai centri e al loro sviluppo urbano ed economico.

Alcuni timidi segnali sembrano indicare che la storia potrebbe mutare il suo corso. La presa di coscienza graduale degli errori irreversibili commessi e dei limiti di un certo sviluppo predatore, permette ora di vedere le valli del Ticino con occhi diversi, come preziosa risorsa, ancora relativamente intatta, per un futuro sviluppo attento alla qualità di vita e rispettoso del territorio e della natura. Ed ecco che da periferia queste realtà montane diventano il fulcro di progetti lungimiranti e veramente in grado di indurre un intero Cantone a riflettere e cambiare direzione.

Damiano Bozzini



Indice

L'utile e il bello	3
Una natura divisa	6
63 perle, una più bella dell'altra	7
Il Bellinzonese, le Valli e la loro diversità	8
L'incanto della natura alpina	10
Transiti da dimezzare	13
Valli propositive	14
Attività giovanili	15



L'utile e il bello

Li hanno chiamati saggi ignoranti e giardinieri del paesaggio, dipendenti dello Stato e montanari. Ma fare l'agricoltore oggi in Ticino è un mestiere come tanti, forse un po' più libero e utile, fatto di burocrazia, ritmo delle stagioni e nuove tecnologie. Incontriamo Marino Truaisch, sindaco e agricoltore sessantenne di Olivone, e il suo successore nell'azienda di famiglia, Matthias Vitali, di 24 anni.



Il Comune di Blenio (quartieri di Torre, Aquila, Olivone, Ghirone e Campo Blenio) è quello con il maggior numero di agricoltori in tutto il Ticino. Lo dice con una punta di orgoglio Marino Truaisch, agricoltore e cittadino attivo in vari ambiti, tra cui quello politico.

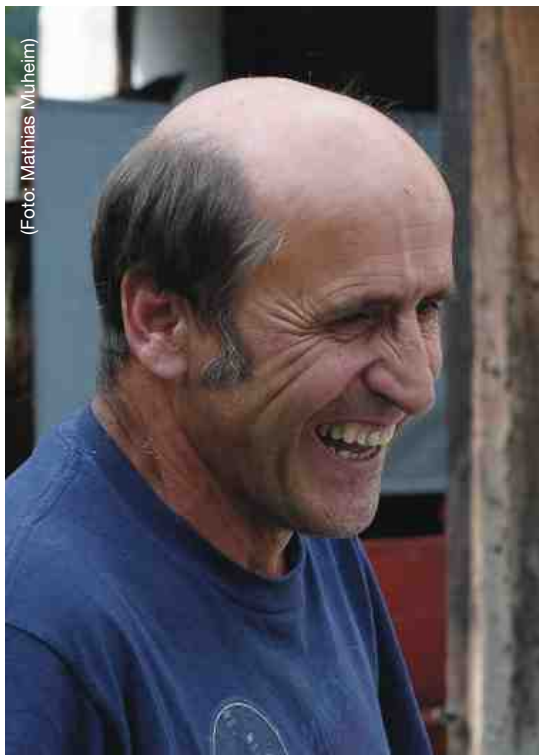
Cita i dati di quattro anni fa: nel suo Comune ci sono 50 aziende agricole riconosciute, di cui 19 alpestri, e 1100 ettari di superficie agricola (Ticino: 22000).

Truaisch gestisce l'azienda che fu di suo padre, insieme al fratello Luigi e al giovane cugino Matthias Vitali, ora proprietario formale. Possiedono 28 mucche da mungere, 25 manzette e i vitelli. Quando andiamo a trovare Marino e Matthias a inizio settembre a Olivone, gli unici animali presenti all'appello sono i capi più belli, quelli che andranno a concorrere nelle esposizioni nazionali. Il resto della mandria è all'Alpe Pertusio con Luigi. «In inverno stiamo tutti qui in stalla, ma d'estate, da giugno a settembre, ci dividiamo i compiti», spiega il

sindaco Truaisch. «Noi due rimaniamo a Olivone a fare fieno per l'inverno, mentre le mucche pascolano a 1800 metri e mio fratello con due casari produce e vende il formaggio dell'Alpe». Non a caso Matthias è indispensabile al piano: è lui che sta curando la preparazione dei quattro vitelli da esposizione, e cioè si

«In realtà io mi sarei volentieri occupato anche di altro, ma dei miei fratelli ero il più robusto, quindi è toccato a me. [...] Adesso però sono molto contento e non farei a cambio con nessuno.»

occupa del loro pelo, della pancia, dell'eleganza che devono acquisire camminando. Ha già vinto vari premi, anche se l'obiettivo non è tanto una retribuzione in soldi, quanto il prestigio e la fiducia che servono per poi vendere gli embrioni o i figli delle 'miss'. «E poi è una questione di soddisfazione personale», spiega il giovane. «C'è chi va in vacanza, chi scia... io faccio questo».



(Foto: Matthias Muheim)

Matthias, 24 anni, si è diplomato falegname coltivando però il sogno di diventare agricoltore. Così, dopo un periodo di corsi per imparare il tedesco in Germania, si è iscritto alla Scuola di Agricoltura di Landquart. È stato assunto dai fratelli Truaisch un anno e mezzo fa, ma ben presto gli hanno passato il testimone, felici di trovare qualcuno in famiglia che assicurasse la continuità. «È quasi più facile che si appassioni alla terra un ragazzo che non appartiene a una famiglia di contadini», spiega Marino.

Matthias infatti è figlio di architetto, anche se uno dei suoi zii è Severino Rigozzi, rinomato produttore di formaggio della valle, ed ha legami di parentela con i Truaisch. Accanto alla stalla di Olivone sta costruendo un appartamento per sé e insieme a suo padre progetta di ingrandire e migliorare lo stabile dell'Alpe Pertusio.

Chiediamo a Marino di raccontarci come è cambiato il mestiere di contadino negli ultimi cinquant'anni. «Ora non saremmo neanche più in grado di mungere a mano, non lo facciamo più dal '68, avremmo male ai polsi dopo i primi dieci minuti», scherza ma non troppo. «Dalle nostre parti non lo fa più nessuno; adesso tutti i vitelli nascono per inseminazione artificiale, le sementi attraversano i continenti per creare razze migliori, ritrovare quelle pure (come la razza svizzera, che esiste ancora solo in alcuni paesi, tra cui Messico, Brasile, Uruguay, Stati Uniti...)». Molti gesti però sono rimasti gli stessi, così come l'orario della sveglia: alle 5 l'agricoltore

«È inutile mettere un cartello con scritto 'Vendo formaggella' se da lì non passa nessuno. Il Parc Adula ci porterebbe più visitatori...»

si alza, munge, pulisce la stalla, gli animali, dà loro da mangiare, li porta a pascolare all'esterno e alle 16 ricomincia con la mungitura in stalla, la pulizia e via così. Ogni giorno una mucca beve fino a 70 litri di acqua e mangia 20 chili di fieno o erba. Produce latte ma anche escrementi che bisogna portare via e conservare per concimare i prati. Quali sono i piaceri e i dispiaceri di que-

sto mestiere? «In realtà io mi sarei volentieri occupato anche di altro, ma dei miei fratelli ero il più robusto, quindi è toccato a me», racconta Marino. «Adesso però sono molto contento e non farei a cambio con nessuno. È bello perché sono padrone del mio tempo, bevo il caffè quando mi pare, partecipo alle riunioni delle attività che mi interessano e d'inverno vado a sciare non la domenica, ma il giorno che voglio. I dispiaceri? Ci sono quando va male qualcosa. Per esempio se muore una mucca. Come in ogni professione, se metti tanto lavoro e passione in quello che fai, ci rimani male se i risultati sono cattivi per cause esterne».

Matthias aggiunge che stando con gli animali 365 giorni l'anno, è normale affezionarsi. Lui conosce ogni mucca per nome, mentre Marino ride e dice: «Io no, sono un disastro in queste cose». Matthias sa sempre chi sta per partorire e dopo quante ore; allora si tiene pronto per essere presente; il più delle volte deve solo controllare che tutto vada bene, ma di tanto in tanto, invece, se il vitello è particolarmente grosso, dà una mano alla partoriente. Solo in casi di complicazioni chiama il veterinario.

Nel mestiere di agricoltore, c'è un conubio talvolta tra soddisfazione di vivere in un ambiente tenuto bene e il lavoro da svolgere. A volte, lo sfalcio di un prato non sarebbe indispensabile per l'andamento degli affari; anzi, spesso conviene comprare il fieno piuttosto che raggiungere certi posti impervi per tagliare l'erba. Ma a chi è abituato così, piace vedere un prato pulito. Mario Botta li chiama architetti del paesaggio, e a loro non dispiace sapere che sono anche responsabili della gestione del territorio. «Ti guardi intorno e pensi che sta proprio bene tutto messo così a posto e sarebbe un peccato vedere il terreno abbandonato con l'erba alta e secca e gli arbusti che crescono in mezzo». Marino Truaisch è coerente con questo pensiero in tutto ciò che fa. Gli piace interessarsi della 'cosa pubblica' e dal 1976 è in politica, prima come consigliere comunale, poi municipale, Granconsigliere e ora sindaco al suo secondo mandato. «Mio padre mi ha insegnato che bisogna agire e non aspettare che gli altri ti risolvano





i problemi o, peggio, che ti combinino disastri».

A questo proposito gli chiediamo di affrontare un po' di temi che riguardano la sua Valle. Per esempio, è membro del Gruppo Operativo dell'Ente Parc Adula, che prepara la Carta d'Intenti insieme agli operatori dei vari settori (agricoltura, sentieri, caccia e pesca, e così via)

«Mio padre mi ha insegnato che bisogna agire e non aspettare che gli altri ti risolvano i problemi o, peggio, che ti combinino disastri.»

con le regole del Parco da sottoporre in votazione popolare nel 2015. «Finora, si sentono molti discorsi dettati dai pregiudizi. Certe persone sono contrarie a priori, per diffidenza. Secondo me basterebbe che si informassero, leggendo gli opuscoli che arrivano a casa o andando a fare domande allo sportello informativo di Olivone. Dire la propria opinione senza prima sapere di che cosa si sta parlando, secondo me è un abuso e denota mancanza di onestà». Secondo Truatsch in Valle si potrebbe produrre più formaggio, ma non c'è chi lo compera. «È inutile mettere un cartello con scritto 'Vendo formaggella' se da lì non passa nessuno. Il Parc Adula ci porterebbe più visitatori, e tutti i settori ne hanno bisogno, quello agricolo, quello artigianale e non da ultimo la ristora-

zione». Stesso discorso per la riapertura delle Terme, speranza decennale dei blesnesi, ma che ultimamente ha lasciato il posto a una certa dose di disillusione. «Questa volta sembra funzionare... certo noi siamo abituati a piccole iniziative familiari, mentre qui si tratta di un'impresa piuttosto grande. Lascio giudicare gli esperti del settore ma credo che per rilanciare la valle, l'unica soluzione sia proprio una struttura capiente e lussuosa, che porti un turismo variegato e lasci spazio alle iniziative che approfitteranno della clientela presente. Qui chiudono i negozi, i chioschi, i ristoranti e gli alberghi, dobbiamo contrastare subito e in modo deciso questa tendenza».

Altro progetto della Valle è un caseificio unico ad Acquarossa per produrre formaggio nostrano anche d'inverno; un altro ancora è il Centro Pro Natura del Lucomagno, una struttura a gestione familiare anche se di larghe mire. E poi c'è la Fondazione Alpina delle Scienze della Vita, molto attiva, che ha già creato diversi posti di lavoro. Ci sarebbero ancora molte e molte cose da dire, da chiedere, da progettare, ma non si può rubare troppo tempo a un agricoltore, peggio ancora a due agricoltori nello stesso momento. Tanto più che Marino deve andare a una Pro Lucomagno per la questione dell'apertura invernale del passo.

Grazie per l'intervista!

Sara Rossi e Serena Wiederkehr-Britos



(Foto: Mathias Muheim)



(Foto: Mathias Muheim)



Una natura divisa

Attraversata dal fiume ma anche dalla ferrovia e dall'autostrada la Valle Riviera è una parte di Ticino particolarmente toccata dal transito. Circolano treni e auto, ma è pure un'importante asse di transito per uccelli e mammiferi, confrontati con sempre più ostacoli. Motivo sufficiente per Pro Natura Ticino per impegnarsi a loro favore.



Transito meccanico...

La Riviera è delimitata a sud dalla confluenza dei fiumi Ticino e Moesa e a nord dall'imbocco della Valle Leventina e della Valle di Blenio. Il fondovalle è caratterizzato dalla presenza del fiume Ticino, che attraversa longitudinalmente tutta la Valle, oltre che da zone agricole, vie di comunicazione, agglomerati urbani e industriali, e ambienti naturali. La Valle è ancora ricca di valori naturalistici sui quali sta crescendo rapidamente la pressione dell'urbanizzazione. Pro Natura ha quindi deciso di prendersi a cuore il destino di alcuni luoghi di questa regione.

... aereo...

La Riviera rappresenta un corridoio chiave per la sosta e l'alimentazione di molti uccelli in migrazione. In primavera le specie provenienti da sud sono incanalate lungo la Valle e sostano nel mosaico di habitat presenti, per poi proseguire il loro volo. Tra gli ambienti preferiti ci sono il bosco misto ad alto fusto, i campi arati, il fiume con le sue zone golenali, gli arbusteti e i prati. Purtroppo, le popolazioni di diverse specie come l'upupa, l'averla piccola e il torcicollo stanno diminuendo, parallelamente agli ambienti necessari alla loro sopravvivenza. Alcune tra le specie più sensibili come la civetta, l'allodola e la quaglia non sono più state osservate in Riviera, soprattutto a causa di un'agricoltura intensiva. Per queste specie, uno sfalcio precoce e ripetuto durante il periodo della nidificazione è fatale al pari delle linee dell'alta tensione per il gufo.

... e pedestre.

Oltre agli uccelli, in Riviera sono state osservate o sono potenzialmente presenti 45 specie di mammiferi, pari al 75% delle specie di tutto il Cantone. Per loro, che si spostano solo sulle proprie zampe, la possibilità di migrazione in direzione Nord-Sud e tra i due versanti è ancor più importante per assicurare gli scambi genetici, la ricerca di cibo e, in pratica, la sopravvivenza della specie. Gli ostacoli maggiori, spesso insormontabili, se non letali per gli animali, sono rappresentati dall'autostrada e dalla ferrovia.

Vie di sicurezza

Le uniche possibilità di attraversamento sono i sottopassi autostradali e ferroviari e i corsi d'acqua che collegano i versanti con il fiume Ticino. Passaggi che però hanno spesso una funzione limitata, perché costituiti da strutture artificiali e di dimensioni variabili. Esistono però degli accorgimenti che potrebbero rendere questi corridoi faunistici più invitanti per la fauna: la rinaturazione dei corsi d'acqua, l'allestimento di un arredo ecologico nei sottopassi e in generale la creazione di un reticolo ecologico più intenso. Questi alcuni dei progetti che Pro Natura Ticino, in collaborazione con gli attori locali, vorrebbe promuovere nei prossimi anni per mantenere anche in Valle Riviera una natura biodiversa.



Dall'alto. La Riviera vista dai monti Tagliada in valle di Arbedo; il fiume Ticino a Claro e una grossa cava di gneiss a Lodrino. (Foto: Pro Natura, Andrea Persico)

Christian Bernasconi





63 perle, una più bella dell'altra

La regione del Bellinzonese e delle sue Valli è la più ricca del Cantone in paludi, torbiere e zone golenali: se ne trovano di più qui (63) che in tutto il resto del Ticino (42). A prima vista sorprendente, quest'abbondanza la dobbiamo alla roccia per lo più cristallina, che lascia defluire le acque in superficie. Vi si aggiungono le piogge intense che alimentano paludi e torbiere e gonfiano, di tanto in tanto, i nostri fiumi dando loro quell'irruenza che rimodella i fondivalle golenali (e spaventa).

Due torbiere d'importanza nazionale su tre (in rosso sulla cartina alla pagina seguente), tre paludi su cinque (arancione) e poco oltre la metà delle zone golenali (grigio) si trovano nel Bellinzonese e nelle sue Valli. Ne hanno favorito la formazione la roccia, il clima e la configurazione del terreno, tutti favorevoli, ma la loro conservazione a tutt'oggi è dovuta all'elevato grado di naturalità della regione, meno sottoposta di altre alla pressione delle attività umane.

Tutti questi biotopi pregiati, vere perle del nostro paesaggio, sono protetti e la loro conservazione è affidata alle cure dell'Ufficio cantonale della natura e del paesaggio. Per le torbiere il piano cantonale di protezione è stato adottato dal Consiglio di Stato dieci anni fa e si trova in piena attuazione. Delle golene, è protetta da un proprio decreto la Legiùna di Biasca e Malvaglia mentre il decreto di

protezione delle golene della Valle Bedretto entrerà in vigore a breve. Per la protezione delle paludi si prospettano tempi più lunghi ma l'Ufficio della natura e del paesaggio adotta puntualmente provvedimenti necessari alla loro conservazione.

Culla di Pro Natura in Ticino

La Palude della Bedrina di Dalpe fu la prima riserva che Pro Natura Ticino acquisì, con l'aiuto del Cantone al momento della sua nascita (1961). Le abbiamo dedicato il N. 2 della nostra Rivista (vedi: www.pronatura-ti.ch/Rivista/02_ProNatura/Rivista_2.pdf). Dopo 50 anni essa richiede ora grossi interventi di valorizzazione che verranno attuati quest'autunno e presentati in dettaglio in una delle nostre prossime riviste.

Luca Vetterli

Il ranuncolo reptante (*Ranunculus reptans*) è molto raro ed è stato ritrovato recentemente alla Bedrina. Della Bedrina anche le foto di pennacchi in fiore e della ragna con le sue uova. (Foto: Pro Natura, Andrea Persico).



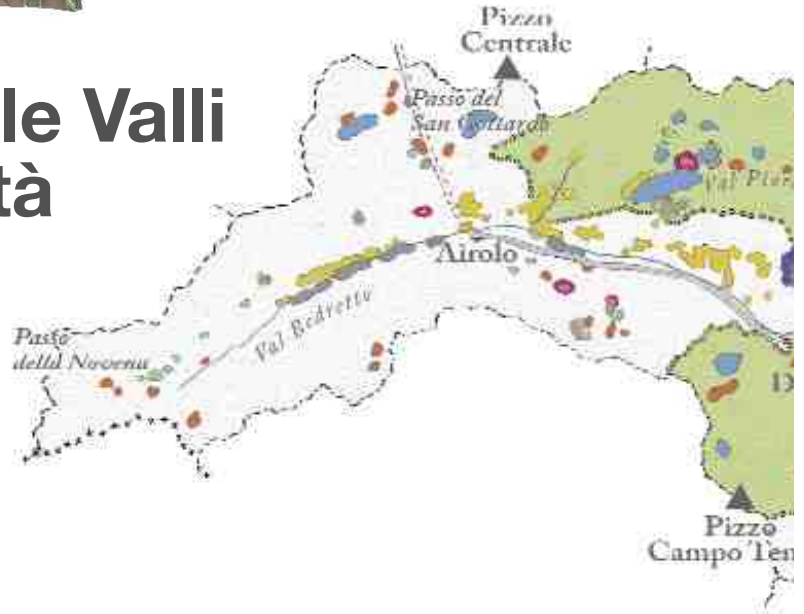
Il muschio *Amblystegium radicale*, la cui presenza in Ticino non era più stata accertata da decenni, è stato ritrovato alla torbiera della Bedrina nel 2011. Piccolo e discreto, è minacciato in tutta la Svizzera.



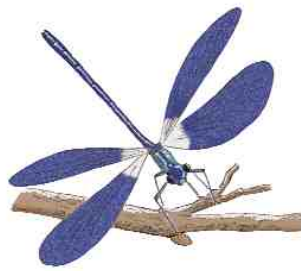
La nottola (*Nyctalus noctula*) è un grosso pipistrello capace di migrare in primavera e autunno sorvolando le Alpi. Durante questi spostamenti può volare per centinaia di chilometri.



Il Bellinzonese, le Valli e la loro diversità



L'orchide cimicina (*Orchis coriophora*) e l'orchide screziata (*Orchis tridentata*) sono due orchidee di prati magri che, come la maggior parte delle consimili, hanno subito grosse diminuzioni a causa dei cambiamenti delle tecniche agricole e dell'edificazione.



Il calotterige vergine (*Calopteryx virgo meridionalis*) è una libellula la cui protezione nel nostro Cantone è prioritaria. Legata alla vegetazione di canali e riali naturali, è presente con buone popolazioni in Valle di Blenio e in Riviera.



Il passero solitario è un uccello raro che ama le rocce. In Riviera nidifica addirittura in alcune cave malgrado il disturbo dovuto ai lavori.



La marmotta è un grosso roditore che si ciba di erbe e radici. Vivendo ad alta quota, durante l'inverno è costretta ad un lungo letargo chiusa nelle gallerie della sua tana.



Il termine formica prende 7 diverse terizzate principali del loro nido: un rabele, rametti e fr... può superare un i

- Fiumi e laghi
- Zone golenali
- Paesaggi palustr
- Zone umide
- Torbiera
- Siti di riprodur
- Prati secchi
- Riserve forestali
- Inventario federa
- Strade
- Confine cantonal
- Confine nazional
- Confine distretto



L'incanto della natura alpina



Lo spazio alpino dalla Val Piora, al Lucomagno fino all'altopiano della Greina colpisce per la sua rara bellezza e costituisce uno dei patrimoni naturalistici più preziosi del Cantone Ticino e della Svizzera. Lo caratterizzano l'alternanza di formazioni geologiche diverse, numerosi laghi alpini, zone paludose e prati magri e non da ultimo, un fenomeno idrobiologico unico in Europa. La flora e la fauna, ricchissime, rendono questa regione un santuario della biodiversità e luogo ideale per ricercatori e naturalisti, ma anche semplicemente per gli escursionisti che sentono il fascino della montagna.

Piora e Cadagno

La regione di Piora, che funge da spartiacque tra il Mediterraneo (bacino del Po) e il Mare del Nord (con la sorgente del Reno anteriore nella Val Cadlimo) è rinomata oltre che per la bellezza del suo paesaggio, per un fenomeno idrobiologico rarissimo e oggi unico in Europa. Scomparso dal Lago del Ritom sin dal 1920 in seguito allo sfruttamento idroelettrico, esso ha potuto invece sopravvivere nel Lago di Cadagno e attira ogni anno specialisti da tutto il mondo. Il fenomeno, al centro delle ricerche da oltre due secoli, si chiama meromissi crenogenica ed è una stratificazione permanente delle acque del lago, dovuta ad

una loro differente densità. Sotto stagna costantemente l'acqua più pesante mentre la sovrasta quella più leggera. Contrariamente agli altri laghi, le cui acque si mescolano, la causa risiede qui nella composizione chimica dell'acqua e non nella temperatura, diversa a profondità diverse. Qui l'acqua superficiale (nei primi 8 metri) è pura, ossigenata, e povera di sali minerali, quella profonda (sotto i 10 metri) è tossica, priva d'ossigeno e acida a causa di sorgenti solforose sublacustri. La fascia di due metri che fa da barriera insormontabile tra i due laghi sovrapposti è popolata da batteri che colorano l'acqua di rosso e che purificano l'acqua profonda.

Il Pizzo Colombe (o Campanit) visto dal lago Pecian (foto: Andrea Persico).





Lucomagno tra natura e storia

Il Lucomagno è il paesaggio palustre più vasto a Sud delle Alpi: alla sua eccezionale diversità concorrono torbiere, paludi e golene (pagina 7), laghi, stagni, boschi, prati secchi e pascoli alpini. Non mancano particolarità geologiche come le doline o la sorgente carsica del Pertusio o le guglie dolomitiche del Pizzo Colombe. Grazie alla moltitudine di tutti questi ambienti diversi, flora e fauna sono ricchissime. Il Cantone con la collaborazione del Comune, del Patriziato e dei contadini che gestiscono gli alpi, ne promuove attivamente la conservazione. Ogni estate il Lucomagno è visitato da numerosissime persone: per loro sono stati allestiti sette itinerari naturalistici che forniscono informazioni appassionanti sulla natura e contribuiscono a salvaguardarla. La presenza umana, oggi legata allo svago, era dovuta ai tempi al transito: sin dall'epoca romana il Lucomagno fu percorso per collegare il Sud col Nord delle Alpi e dal 12. secolo i viandanti trovano ristoro nei vari ospizi costruiti nel tempo sul percorso del passo. Col suo Centro ad Acquacalda Pro Natura riprende e rinnova quest'antica tradizione (vedi Rivista N. 26 dell'autunno 2010).



La riserva forestale della Selvasecca

Dei sette itinerari naturalistici, quello che attraversa la riserva forestale della Selvasecca è probabilmente il più gettonato. La riserva comprende uno dei maggiori popolamenti di Pino cembro del Ticino, di cui alcuni esemplari raggiungono tre secoli d'età. Foresta magica e rifugio di briganti che assalivano i viandanti lungo la strada del Lucomagno, la Selvasecca è un luogo misterioso e affascinante in cui trovano rifugio cervi, caprioli, lepri, scoiattoli e molti uccelli, come per esempio la nocciolaia, veicolo principale della propagazione del Cembro. Vi si accede facilmente dal Centro Pro Natura.

Dötra e Anveuda

Fortemente minacciata negli Anni Ottanta da un megacentro invernale che Pro Natura ha contribuito a sventare, la regione di Dötra (o Dottero) è da sempre conosciuta per la varietà dei suoi prati fioriti che raggiungono l'apice dello splendore a giugno e luglio. Grazie a loro e alla cura di cui godono da parte dei contadini (taglio annuale o biennale) si è insediata anche una fauna assai ricca di una settantina di specie di farfalle e

Il Passo di Gana Negra visto da Stabbio Nuovo (foto: Andrea Persico).





La Greina con rocce di colore e origine molto diverse: a sinistra i graniti del Gottardo, al centro la dolomia e a destra gli scisti neri del Pizzo Coroi (foto: Andrea Persico).

una cinquantina di specie di uccelli (una trentina quelli nidificanti).

La Greina

L'Altopiano della Greina, lungo quasi sei chilometri e largo uno, appare come un singolare paesaggio di tundra alpina, ad un'altitudine di 2'200 metri. A cavallo fra il Ticino e il Cantone dei Grigioni è situato al centro di quello che potrebbe diventare il secondo parco nazionale svizzero, il Parc Adula. L'al-

topiano alpino più vasto della Svizzera è di una bellezza struggente: raggiungibile solo a piedi, è rimasto fortunatamente intatto a dispetto del rischio di venir sommerso da un bacino idroelettrico negli Anni Ottanta, fortunatamente sventato grazie all'impegno congiunto di tutte le associazioni per la protezione della natura. Tra esse anche Pro Natura e la Fondazione Svizzera della Greina, creata appositamente a questo scopo nel 1986.

Christian Bernasconi



No limits!-I campioni dell'altitudine

Museo cantonale di storia naturale, Lugano - 18 maggio 2012 - 30 agosto 2013
Perché in primavera la neve in montagna diventa rossa? E' vero che alcuni organismi vivono all'interno delle rocce? Perché alcuni funghi crescono soltanto in presenza di determinate piante alpine? Come mai i rettili in montagna non fanno le uova? E' vero che il pino cembro cresce dove vive la nocciolaia? Come fa la pernice bianca a sopravvivere alle tempeste di neve? E' vero che i toporagni in inverno rimpiccioliscono? Come fanno gli stambecchi a spostarsi anche sulle pareti a strapiombo delle dighe? Sull'esempio della biodiversità della Val Piora la mostra svela gli straordinari adattamenti degli organismi alle condizioni estreme dell'ambiente alpino.

*Una visita interattiva di questa mostra è possibile per tutte le scuole: elementari, dell'infanzia, speciali, medie e medie superiori. Prenotazione (obbligatoria): Monica Regazzoni (monica.regazzoni@ti.ch o 091/815.47.61 gio-ve).
www.ti.ch/mcsn*



Transiti da dimezzare

Anche se dalla sua approvazione popolare nel 1994 l'Iniziativa delle Alpi ha potuto cogliere diversi successi come il rifiuto del controprogetto Avanti dieci anni più tardi, molto resta da fare. Nel frattempo il traffico pesante su strada attraverso le Alpi svizzere si è stabilizzato. Ma il suo livello è ancora eccessivo e va dimezzato, ciò che presuppone la rinuncia al raddoppio della galleria stradale del San Gottardo e l'introduzione della borsa dei transiti alpini.

Siamo nel 1989 quando un gruppetto di "montanari" lancia l'"Iniziativa da las alps", nome ufficiale in romancio. Vogliono impedire la crescita del traffico pesante attraverso le Alpi. Nove anni prima, infatti, l'apertura della galleria stradale del Gottardo ha marcato una svolta decisiva sul traffico pesante attraverso la Svizzera. Esso esplose e già nel 1981 si contano trecento mila camion in transito. Nell'anno del lancio dell'iniziativa si arriva a ottocento mila, nel 1994, quando a sorpresa di tutti, l'iniziativa è accolta, al milione. In Ticino due votanti su tre l'hanno accettata. Il nuovo articolo costituzionale chiede il trasferimento del traffico merci dalla strada alla ferrovia e la rinuncia all'ampliamento della capacità delle strade di transito. Una svolta è necessaria, ma la Confederazione non sembra volersene occupare. E intanto il traffico pesante in transito continua a crescere fino a 1.4 milioni di corse nel 2000.

Una prima svolta

Grazie al sistema taccogocce e alla tassa sul traffico pesante, i TIR che attraversano le Alpi svizzere si sono oggi stabi-

lizzati a 1.2 milioni annui, novecentomila al Gottardo. Per legge questo numero deve essere dimezzato entro il 2018. Si potrà raggiungere quest'obiettivo approfittando del risanamento della galleria stradale del S. Gottardo, senza un raddoppio e dosando con una borsa dei transiti alpini il numero di corse al livello voluto. La volontà popolare c'è. Gli Svizzeri si sono sempre espressi a favore del trasferimento e contro il raddoppio, l'ultima volta nel 2004. Ora però il Consiglio federale propone proprio la costruzione di una seconda galleria. E' chiaro: il traffico aumenterà, ci saranno più camion e sarà la morte della politica di trasferimento. Per mantenerla in vita e allo stesso tempo evitare l'isolamento del Ticino, l'unica soluzione è quella di un servizio di treni navetta per il trasporto delle autovetture e dei camion durante i lavori di risanamento. Senza raddoppio. Proteggendo così veramente le Alpi e i suoi abitanti.

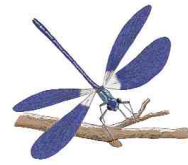
Elena Strozzi, Iniziativa delle Alpi

Ulteriori informazioni:
www.iniziativa-delle-alpi.ch

Galleria antivalanghe che conduce al Passo del San Gottardo (foto: Andrea Persico).



Valli propositive



Centro Pro Natura Lucomagno

Progetto del Cinquantenario di Pro Natura Ticino, è stato ampiamente presentato nella Rivista N. 26 (vedi: www.pronatura-ti.ch/Rivista/Rivista-26/Rivista-26.pdf). Attualmente il Centro è in ristrutturazione. Riapre nel 2013 a tarda primavera.

www.pronatura-lucomagno.ch

Parc Adula

Deve il suo nome alla vetta più alta del Ticino, che con i suoi 3'402 metri di altezza domina la parte meridionale della Greina. Il progetto Parc Adula mira a creare un futuro modello di sviluppo sostenibile nelle regioni alpine e persegue l'idea di un parco, dove la persone vivono in armonia con l'ambiente naturale. Con una superficie di 1'000 km² e una zona centrale di quasi 200 km², il Parc Adula potrebbe diventare il parco nazionale più grande della Svizzera. L'area del futuro parco si estende dai pendii meridionali della valle del Reno anteriore tra Disentis e Trun fino a scendere, attraverso la Greina e la valle del Reno posteriore, in Mesolcina e nella Valle di Blenio. Sin dall'inizio l'elaborazione del progetto è sostenuta da Pro Natura; vedi: www.parcadula.ch.

Centro di Biologia Alpina di Piora

L'importanza delle ricerche scientifiche condotte a Cadagno (vedi pagina 10) ha portato, all'inizio degli anni '90, alla creazione del Centro di Biologia Alpina di Piora allo scopo di sostenere le attività didattico-scientifiche di livello universitario. Il centro dispone di dormitori, di un refettorio e un'aula, di 3 laboratori e di una biblioteca. La sua creazione è stata promossa dal Cantone Ticino e dalle Università di Ginevra e Zurigo. www.piora.org.

Fondazione Dötra

La Fondazione, creata nel 1995 con l'obiettivo di proteggere l'omonima re-

gione, è attiva attraverso l'acquisto di terreni e la promozione di progetti di cura, gestione e recupero di prati e paludi; è sostenuta anche da Pro Natura.

Fondazione alpina per le scienze della vita

Grazie alla sua attività ed esperienza la Fondazione è diventata il Centro di competenza riconosciuto dal Cantone Ticino per lo studio delle piante medicinali. È stata presentata nella Rivista N. 29 (vedi www.pronatura-ti.ch/Rivista/Rivista-29/Rivista-29.pdf) come pure: www.fasv.ch.

Leventina Vivibile

Questa associazione da voce ai leventinesi attenti alla qualità di vita. Attiva da ormai un decennio, Leventina Vivibile si batte in particolare contro l'aumento del traffico, che porta inquinamento e rumore in questa valle, e a favore del paesaggio alpino.

Lortobio

Il progetto Lortobio si sviluppa nel contesto della ConProBio e in stretta collaborazione con BioTicino e ProSpecieRara. Lortobio si trova a Gudo: è un orto condiviso dove c'è uno scambio di esperienze e conoscenze, dove si perpetuano specie vegetali senza degenerazioni e dove si cerca di riavvicinare l'origine del prodotto e il suo consumo: il consumatore diventa infatti nel contempo produttore. In questo orto collettivo viene riconosciuto il valore della biodiversità dei prodotti, dei sapori, delle forme, dei caratteri e dei colori. www.conprobio.ch

SPAB

La Società protezione animali di Bellinzona è attiva dal 1954 e dispone di un centro di cura per uccelli e animali selvatici. I suoi numerosi volontari assicurano interventi anche al di fuori del territorio bellinzonese. www.spab.ch



Andrea Persico

Attività giovanili



Meladiversità

Le mele sono frutti stupendi ma oggi dai grandi magazzini ne conosciamo solo poche varietà. Tuttavia un tempo se ne coltivavano di tutti i tipi, grandi, piccole, a forma di pera, rosse, gialle, verdi, color ruggine, farinose, dolci, acidule, succose,... venite con noi nel ricchissimo mondo delle mele e scoprirete una ricchezza incredibile!

Data: sabato 13 ottobre 2012.

Luogo e durata: Capriasca, tutto il giorno.

Partecipanti: da 6 a 10 anni, massimo 25 partecipanti.

Equipaggiamento: buone scarpe, abiti caldi, K-way e un picnic.

Prezzo: 10.-.

Storie al lago

Una piccola casetta sul lago. Un fuoco schioppettante. Un ambiente da favola... Ecco gli ingredienti di questa serata dedicata alle storie. Potrete ascoltarle sorseggiando un po' di tè caldo e divertirvi in buona compagnia.

Svolgeremo inoltre un piccolo lavoro manuale... non potete quindi mancare!

Data: venerdì 9 novembre 2012.

Luogo e durata: Aula sull'acqua a Muzzano, dalle 19 alle 23 circa.

Partecipanti: da 5/6 a 10/11 anni, massimo 20 partecipanti.

Equipaggiamento: abiti caldi.

Prezzo: attività gratuita, offerte libere magari sottoforma di torte sempre gradite.

Salvataggio alla Bedrina (ecovolontariato)

Combinare una giornata di aiuto alla natura e portarsi a casa un alberello di Natale? Sarebbe geniale! Ebbene è possibile iscrivendosi a questa attività: potrete aiutare la torbiera della Bedrina evitando che il bosco la invada. Come? Tagliando i giovani arbusti e... portandovene uno a casa!

Data: sabato 8 dicembre 2012.

Luogo e durata: torbiera della Bedrina a Dalpe, tutto il giorno.

Partecipanti: da 8 a 15 anni.

Equipaggiamento: abiti e scarpe caldi e un buon picnic.

Prezzo: 10.-.

Come partecipare alle uscite?

Visitate il nostro sito:

www.pronatura-ti.ch/giovani

dove potete iscrivervi online, oppure spedite una cartolina postale firmata dai genitori indicando nome, indirizzo, telefono, e-mail, data di nascita e allergie a: Pro Natura Giovani, CP. 2317, 6501 Bellinzona, possibilmente tre settimane prima dell'attività.

Attenzione: l'assicurazione è a carico dei partecipanti. Posti limitati.

Agli iscritti sarà data conferma e verranno fornite indicazioni sui luoghi, gli orari e il materiale da prendere.





Rivista speciale sulla biodiversità

“Le stagioni della biodiversità” è una rivista di 32 pagine che riunisce gli articoli apparsi su Cooperazione settimanalmente nel 2010, anno internazionale della biodiversità.

Potete richiedere gratuitamente questa rivista alla nostra sede tramite il formulario seguente o dal nostro sito internet alla pagina:

www.pronatura-ti.ch/rivista.php

Un'adesione a Pro Natura dà forza alla natura!

Desidero ricevere la rivista “Le stagioni della biodiversità”

Desidero iscrivermi a Pro Natura (possibile anche via internet dal sito www.pronatura-ti.ch/iscrizione)

Desidero offrire questa adesione, ecco i dati della persona che offre:

Signora Signor Giovane Famiglia

Nome

Cognome

Via

NAP e comune

Data di nascita

Signora Signor Giovane Famiglia

Nome

Cognome

Via

NAP e comune

Quota sociale annua:

membro individuale: Fr. 70.-

famiglia: Fr. 90.-

beneficiario AVS o AI: Fr. 60.-

giovane sotto i 18 anni o in formazione fino a 25 anni: Fr. 30.-

membro a vita (una tantum): Fr. 2100.-

membro collettivo: Fr. 400.-

Per la documentazione non disponibile in italiano preferisco:

tedesco

francese

Data:

Firma:

Ritornare il tagliando a: Pro Natura, CP 2317, 6501 Bellinzona